

tado, che ha il signor duca di Savoia con quella maestà <sup>1</sup>, conserva buona amicizia ed intelligenza, la qual si può credere che tanto più lungamente abbia da durare, quanto che non fondata in disegni che possano mancare, ma semplicemente nell'amore del sangue e della parentela. E sebbene per la distanza degli stati e per la qualità di quel regno; non hanno comodità insieme di giovarsi, restano anco liberi dalle spesse differenze che sogliono nascere fra' vicini; le quali facilmente, in cambio d'amore e d'amicizia, generano odj e male soddisfazioni.

L'animo del signor duca di Savoia verso il signor duca di Ferrara <sup>2</sup> credo io che sia assai buono, perchè oltre alla strettezza del parentado, che ha quel signor duca con madama di Savoia, essendo figliuoli di due sorelle <sup>3</sup>, si aggiunge anco la mala intelligenza, che così l'uno come l'altro tengono con il signor duca di Fiorenza, se bene non così apertamente quello di Savoia come l'altro <sup>4</sup>. Oltre che mostra il signor duca di Ferrara in tutte le sue operazioni non solo amore e affezione, ma anco una certa osservanza verso quello di Savoia; nè per ordinario suol fare alcuna cosa d'importanza, se prima non la fa sapere a sua eccellenza per averne il suo consiglio. Perciò quando il papa voleva fortificare Castelfranco, e quando il signor duca di Fiorenza ebbe il titolo di gran duca di Toscana, volavano i corrieri non solamente per aver consiglio, ma anco ajuto dal signor

<sup>1</sup> Vedasi la tavola dimostrativa dei parentadi di Savoia unita alla Relazione del Boldù.

<sup>2</sup> Alfonso II.

<sup>3</sup> Vedasi la tavola che sopra.

<sup>4</sup> Per la nota quistione di precedenza.